



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 31 Luglio 2014

COSE E STORIE MARSALESI

QUANDO A PORTA NUOVA C'ERA UN IPPODROMO

Giacchino Aldo Ruggieri

Non tutti i mila concittadini possono ricordare o sapere che anche nella nostra Città ci fu un tempo abbastanza lungo, negli anni '30-'40, in cui corsi di cavalli si svolsero in unippodromo cintato di legno con tribune per ese di legno, costituito dietro il Cinema Impero. No ricordavano che negli anni dal 1918 al 1922 in quell'ippodromo domino contro esemplari di gran classe venuti da ogni dove. "Occidra" di Saro Chirco, un celebre macellaio appassionato allevatore di cavalli, che portò il suo campione a correre vittorioso in tutta la Sicilia e fino a Napoli, nel grande galoppone di quella Città. È proprio a Napoli che andò a vedere correre il grande campione, l'Uccello di Marsala, Be-

nito Musolini che tanto ne aveva sentito parlare. Un momento, quello, in cui la fama di Marsala fu affidata ad un cavallo che aveva suscitato la curiosità financo del Duce.

Dicono, questo cavallo rimasto nella storia dell'ippica marsalese, ora scomparso, svinse a livello competitivo, da quei famosi cavalli filibetani di cui Appiano scrive che "tra tutti i cavalli che nutre l'universa terra, senz'altro sono i cavalli siciliani che paucolano a Lilibea". Cavalli che furono "celere rapidi levita te" cioè agilissimi. Veri campioni.

Eraano stati rinomati e ricercati in tempi remoti i cavalli di Lilibea durante le guerre che in terra siciliana fecero e carriagnoi dovettero combattere contro i greci primi e contro i romani in seguito per contrastarne l'egemonia. È famosa rimasta nella storia del nostro Risorgimento la cavalla donata a Garibaldi da un no-



Spettatori su un palco affacciato per la stagione delle corse a Porta Nuova

stro concittadino che il generale ojole chiamare "Marsala" e che con lui visse gli ultimi anni a Capri dove ora è la sua tomba.

L'occasione di questi ricordi del fu-

marsalese, una campagna intensamente abitata e coltivata, hanno richiesto animali da trasporto e da soma e da corsa - messaggi più o meno urgenti, nei tempi recenti e più remoti, anche al tempo dei fenici e dei cartaginesi e poi dei romani, vennero recapitati dai corrieri a cavallo che guidavano gli agili strombi dei tratti di cui Lilibea prima e Marsala dopo andarono famosi - in tutti i tempi che precedevano l'avvento del motore e dell'autovettura.

Della campagna si avono i clima per tutti i bisogni familiari con i carretti e con i calessini o anche a dorso di mulo o di cavallo. I carri furono aratri e coltivati con cavalli e muli e somari che furono allevati ed amati dai nostri contadini come componenti essenziali delle loro famiglie.

L'occupazione del paese, per irrigare orti e giardini e per tutte le esigenze domestiche, venne attivata tirato su, per

mezzo delle norie, ora scomparse o diventate ruderi di primordi industriali, alle quali per ore rimase attaccato a girare un mulo o un asino e, raramente, un cavallo o una giumenta.

E non è peregrino ricordare che una parte del progresso agricolo del nostro territorio e della conquista civile del mondo contadino qui da noi si deve a questi animali che hanno facilitato lavori e movimenti di persone annidando e riducendo le distanze anche dai feudi.

Ogni tanto capita di ritrovare un ricordo - questa volta quello di "Occidra" di Saro Chirco il macellaio - per dar conto di una cittadina locale la favorita dalla presenza nel territorio di animali, studi dei famosi cavalli filibetani, i migliori della Sicilia, che, compagni dell'uomo dell'epoca senza macchine e motori, hanno costituito elementi essenziali di uno sviluppo anche culturale fatto di contatti, facilimenti e di lavori ben organizzati e realizzati attraverso macchine e mezzi che marcarono posto e ricordo nella storia di una comunità.